

Fossano, 6/11/2010

dott. EZIO ACETI

Premessa

Faccio sempre una premessa prima di cominciare: in queste cose che vi dirò ho cercato di prendere dentro tutti, sia quelli che sono separati e soli, sia quelli che sono separati e hanno un'altra convivenza e che non si sono riuniti ancora, e gli altri che hanno altre unioni.

Questo perchè io tratterò due argomenti particolari: il primo che è il più importante, riguarda la necessità di **parlare e approfondire! Bisogna parlarne!!** La parola, il linguaggio dà senso a tutto. Allora il parlare delle nostre storie è importante non per darci la pacca o per piangerci addosso, ma per dare senso a quello che stiamo vivendo e che c'è capitato. Perché tutto questo è da intelligenti, ed è umano. Quindi la prima cosa è questa: il parlare!

Il secondo argomento che vorrei trattare con voi riguarda tutti gli atteggiamenti pedagogicamente corretti che si possono adottare nella situazione in cui ciascuno è, e che traduce in termini concreti l'amore per i propri figli.

Per realizzare questo approfondirò tre aspetti:

1. entrerà nelle dinamiche fra i due partner ed il loro vissuto ma solo per introdurre il discorso dei figli perchè io sono stato chiamato a dirvi che cosa vivono i vostri figli, per cercare di sapere come la pensano e come vivono loro per evitare di attribuire vissuti e sensazioni che sono frutto più del nostro pensiero che non del loro vivere. A volte incappiamo in questo errore in buona fede.
2. poi cercheremo di approfondire gli sbagli che facciamo nel rapporto con i nostri figli, sia per prenderne consapevolezza, che per evitare drammatizzazioni eccessive.
- 3- infine , cercheremo di vedere la gestione corretta, cioè approfondire il modo con cui il nostro rapporto possa essere pedagogicamente corretto. Sapete cosa vuol dire rapporto pedagogicamente corretto? Vuol dire che a volte noi non risolviamo i loro problemi. Non si può risolvere una ferita o una sofferenza, si può però avere un rapporto corretto affinché il figlio possa da sé dare senso alle sue sofferenze.

Un'altra precisazione che mi sembra importante: noi siamo sempre genitori! Lo siamo sempre! Vorrei ridare la dignità a tutti. Noi, oggi, dobbiamo portare via questa dignità e nessuno può sostituirsi a noi sia che siamo separati sia che non lo siamo. La dignità di genitori dobbiamo averla! A volte la ferita ci ha mandato un pochino giù. Questo non è corretto! Pur nella sofferenza i nostri figli hanno bisogno di noi come genitori.

La storia di molti

Questi primi cinque, dieci minuti, vorrei riservarli alle storie di tanti di voi ma senza trattare il perchè è avvenuta la separazione, non è l'argomento. Ognuno avrebbe una storia da raccontare. Sono principalmente tre i motivi per cui è avvenuta una separazione, e vorrei descriverle senza entrare nel merito di chi ha torto o ragione.

Il primo: separazione subìta

Ci sono persone qua dentro che ad un certo punto avevano una dinamica con il loro partner di un certo tipo e poi si sono sentiti dire "guarda io me ne vado". Hanno un po' subito questa cosa. Io non sto dicendo di chi è la colpa... non ci interessa. Però questo è avvenuto con tutta una serie di vissuti

dentro. Statisticamente parlando, naturalmente io non vi conosco, (è giusto guardare anche i dati statistici perchè questi incontri devono avere anche un aspetto formativo) nel 75% dei casi è la donna che subisce questo. Non dico che è sempre così in quanto vi possono essere situazioni diverse, ma se guardiamo in modo freddo i dati statistici questo è ciò che io raccolgo.

Il secondo: separazione costretta e spiego perchè e qui mi sbilancio un po' (chi mi conosce sa che sono passionale, un po' anarchico ma io sono fatto così!): a volte sei costretto! Io sono uno psicologo credente, e sono profondamente convinto che il paradiso sarà pieno di separati, divorziati. Sarà pieno! Perchè andremo in paradiso non per le storie che ci hanno raccontato, ma perché abbiamo passato il bicchiere d'acqua all'altro che abbiamo amato.

Ci sono delle situazioni in cui la comunicazione all'interno della dinamica familiare è patologica e distorta per cui se tu stai lì diventi matto/a, diventano matti i figli eccetera. E quando dico "costretta" è perché vi sono delle situazioni in cui fai il minor male separandoti. All'interno di questa categoria vi sono poi tutta una serie di condizioni e variabili difficile da descrivere ora.

Infine, la separazione "concorde" in questo senso: "concorde" non vuol dire che è tutto pacifico però a volte la separazione avviene per convinzioni, per valori in cui crediamo, per cose che abbiamo in testa e anche per condizionamenti sociali. Siamo nel 2010 e certe cose è bene saperle. Ci sono tante coppie che dopo un anno si lasciano di comune accordo e spesso in queste circostanze probabilmente ci troviamo di fronte delle immaturità di fondo.

Il vissuto dei figli

Se questi sono i motivi che portano alla separazione, quello che a me compete è trasmettervi come viene vista dai figli una cosa di questo genere perchè un conto sono le nostre idee e un conto è come è vissuta dal bambino e dal ragazzo l'esperienza della separazione. Qui dipende molto dall'età dei figli. Non ho molto tempo per trattare la psicologia evolutiva anche se mi piacerebbe molto e ritengo sarebbe molto importante.

Voglio dirvi subito una cosa! Quando non conosciamo come funziona l'essere umano, sapete cosa nasce in noi? In noi nasce il pre-giudizio. Il pregiudizio è quel bollino che noi mettiamo sulle cose quando non le conosciamo.

Un esempio: sono convinto che tutte le madri vogliono un mare di bene ai loro figli, un mare! Ma molti crescono male, con vari problemi, perchè non basta amarli, bisogna sapere come funzionano, bisogna conoscerli. E nel caso della separazione bisogna sapere come loro percepiscono questo! Il loro modo che non è il nostro! Di solito (ovviamente devo restare nel generico, perché ognuno è un caso a sé) i vissuti, i sentimenti che i figli a seconda delle età provano di fronte ad una scelta che i genitori fanno sono due, a seconda dell'età.

Il primo è il **senso di colpa** e questo è molto facile nei bambini piccoli! Una separazione con i bambini piccoli è un po' più faticosa perché il bambino fino ai sei, sette anni ha un modo di vedere la realtà particolare, cioè lui non è in grado di mettere assieme cose differenti, cose contrapposte. Per cui per lui è faticoso comprendere che due adulti continuino a voler bene a lui nonostante loro non si vogliano più bene perché vedete la classica frase, che è giusta, "Anche se il papà e la mamma non sono insieme, ti vogliono bene!" è quello che diciamo tutti ai nostri bambini, ai nostri figli. Siamo sempre genitori! Un bambino fino ai sei anni nella sua testolina fa fatica a capirla e non perché non vuole, non perché è arrabbiato con l'uno o con l'altro ma perché cognitivamente la natura l'ha fatto così. Ecco perché molti bambini si sentono in colpa di una cosa che non è loro e noi nel dire: "Guarda, papà e mamma hanno deciso di non stare insieme però ti vogliono bene", cosa che è l'ideale in situazioni di questo genere, non vogliamo altro se non far sì che i nostri figli

soffrano il meno possibile.

Mentre una volta superata questa età, il secondo sentimento più frequente è la **frustrazione**: che cosa vuol dire questa parola? Vuol dire la fatica ad accettare una cosa di questo genere, la fatica a cogliere questa situazione di disagio. In sintesi, durante la separazione possiamo constatare che per quanto riguarda i due partner c'è un'ansia costituzionale, per quanto riguarda i bambini c'è una ferita presente, ferita che può far sentire taluni in colpa, altri disagiati, altri ancora arrabbiati, perché ciascuno ha il proprio modo di reagire. Però è una ferita. E' questa a grandi linee la condizione che inevitabilmente capita anche se noi ce la mettiamo tutta. Questa è una realtà che c'è! Saremmo sciocchi e stupidi a dire che non è successo niente, come saremmo sciocchi anche nel drammatizzare eccessivamente. Quello che conta è dare senso ad una cosa che agli occhi dei figli, sembra essere senza senso.

Gli sbagli più frequenti durante la separazione

Alla luce di questo andiamo a vedere adesso le risposte che noi diamo. Faccio una premessa prima di vedere i comportamenti, quello che succede con i nostri figli.

Esiste un meccanismo dentro l'essere umano, (dalle esperienze precedentemente ascoltate era evidente, e questo meccanismo ce l'hanno sia gli adulti separati che quelli ricomposti) che viene attivato quando c'è ansia, quando c'è tensione, quando ci sono ferite. Tutti noi buttiamo fuori ansia, la proiettiamo all'esterno, è un meccanismo di difesa. E ciascuno ha il proprio modo di buttare fuori l'ansia. Ammettiamo che in questo momento avvenga una cosa drammatica, ad esempio che qui dentro entri una persona tutta sanguinante. Cos'è? Un'ansia che arriva improvvisamente perché questa persona sta male. Se io guardassi le emozioni dentro tanti di voi, tutti sareste preoccupati ma il modo di reagire vostro sarebbe diverso. Ci sarebbero persone che si alzerebbero e che la accudirebbero, altre persone che avrebbero timore, altre che proverebbero ribrezzo rimanendo sconcertati ai loro posti.... e chi avrebbe ragione?

Questo è importante perché le ferite della separazione, come tutte le ferite vengono affrontate in modo diverso. Ogni coppia ha un proprio modo, non esiste un unico sistema. E il modo non è legato solo alla coppia ma ai due, ai singoli, Ma che cosa pensate? Lo dico con la sofferenza dentro! Non è un caso che il 70% dei presenti qui sono donne. Perché? Perché vi è un modo completamente diverso della donna di elaborare una realtà, una vicenda, una ferita rispetto all'uomo. E io non sto dicendo meglio o peggio perché non esprimo mai giudizi. Ma non esprimere giudizi non vuol dire che non dobbiamo cercare di interpretare il fenomeno. La stessa scena raccontata da maschi e da femmine presenterebbe cose completamente diverse. Alla luce del fatto che ognuno ha il proprio modo di elaborare la ferita e che la proiezione dell'ansia è un meccanismo di difesa, dobbiamo vedere allora quali sono i comportamenti che mettiamo in campo per rispondere a questa ferita.

Prima andiamo a vedere i comportamenti sbagliati, perché è da intelligenti farlo e poi andiamo a vedere, sempre di fronte alla stessa ferita che c'è, i comportamenti corretti. Al figlio non interessa niente di chi ha ragione e di chi ha torto, tanto è vero che vi sono figli maschi che vogliono più bene al padre che ha manifestato comportamenti sbagliati nonostante la madre li abbia accuditi al meglio. Se noi non conosciamo certi fenomeni, ci sentiamo in colpa. Se il figlio tratta male la mamma nonostante tutto questo, cos'è importante che lei sappia? Noi genitori dobbiamo sapere comunque qual è il nostro comportamento corretto. Questo è quello che ci compete oggi perché noi vogliamo amare i nostri figli nel modo intelligente e fino in fondo.

Allora, quali sono le risposte sbagliate? Siete mai stati in una situazione d'ansia? Come vi comportate? Si ha paura e la paura distoglie la realtà e fa vedere i fatti in modo diverso.

E cosa si fa? Spesso non si accetta la situazione ed ecco comparire allora la **manipolazione**, come una risposta possibile di fronte all'ansia. Spesso i figli fino ai 9, 10 anni, manipolano i genitori separati, e quanto li manipolano! Magari vanno col papà, fanno certe cose, tornano a casa e raccontano cose completamente diverse. Ti raccontano parecchie bugie oppure raccontano versioni di quanto è successo in un altro modo. Allora se tu stai lì a sentire, cadi nella trappola o viceversa.

Loro non sono sinceri? No, c'è un'ansia dentro di loro, e loro stessi hanno alcuni modi per elaborarla. Se sono molto piccoli, talvolta negano la realtà perché inconsciamente vogliono rimettere assieme i genitori; oppure la manipolazione avviene quando c'è un figlio molto legato alla sua mamma e la sua mamma sta soffrendo tantissimo per la separazione, il figlio è capace di andare a casa, di parlare male del papà per consolare la mamma. Queste cose non avvengono sempre ma avvengono! La manipolazione è un comportamento sbagliato ma è un modo di gestire la ferita.

Poi di fronte a tensioni forti si entra in una spirale. Dobbiamo stare attenti a non entrare in una spirale pericolosa, perversa: “Sai, il bambino mi ha detto questo! Ti denuncio!”. Invece tante volte quello che il bambino aveva riportato era un suo modo per elaborare la sofferenza.

Un'altra risposta sbagliata è **l'impedimento** al bambino di frequentare l'altro genitore: occorre una premessa necessaria. Non c'è nessun bambino sulla faccia della terra che se trattato bene vive male! Se un bambino è trattato bene da un adulto qualsiasi, il bambino sta bene. Faccio un esempio pratico: mettiamo che una coppia si separi e che il bambino trascorra un po' di giorni con la mamma e un po' col papà. A volte uno dei due costituisce un altro nucleo familiare e il bambino deve andare o dal papà o dalla mamma. Allora uno dei due può dire: “Se vai da papà bene ma se vai da papà che sta con quell'altra donna, allora no!”. Oppure “Non puoi andarci quando c'è l'altra donna o l'altro uomo!”. Questo è, in buona fede, non amare il bambino. Cioè noi attribuiamo al bambino emozioni nostre. So di essere un po' duro ma noi dobbiamo vedere il bene del bambino perché se è trattato male è una cosa, ma se è trattato bene da chiunque sia, allora è giusto che frequenti. Questo è un modo, in buona fede, di noi adulti di gestire male la sofferenza. E questo pesa sul bambino, è dannoso sul bambino e sul ragazzo. Si può benissimo dire: “Guarda, so che vai dal papà o dalla mamma; comportati bene, spero che tutto vada bene!”.

Noi commettiamo tanti sbagli di fronte all'ansia (e ricordiamoci sempre che di fronte all'ansia tiriamo fuori le cose peggiori e ciò avviene anche nelle migliori famiglie!) e ci siamo dentro tutti.

Pascal, questo grande filosofo, diceva: “L'uomo molte volte è una bestia e altre volte è un angelo!”. Certo noi dobbiamo cercare di essere più angeli e speriamo questi incontri ci aiutino proprio in questo senso ad essere più uomini. Noi siamo nati per essere uomini e siamo fragili. Quando c'è tensione a volte perdiamo le staffe. Allora che cosa dobbiamo fare? Evitare di fare le vittime, evitare di aggredire tutto, ma comprendere il fenomeno, dargli un po' di luce, e lo possiamo fare innanzitutto mettendoci insieme per dare delle risposte. Mettiamoci insieme! Siamo tutti della stessa umanità!

Il terzo comportamento sbagliato di fronte all'ansia è **parlare male dell'altro partner**: abbiamo mille motivi per parlare male, magari è anche vero, ma col bambino non bisogna; se dobbiamo dire, diciamo quel poco che possiamo dire, che sia umano, vero e di sostegno. Se possiamo, parliamo bene di quell'aspetto positivo dell'altro, se invece vi sono solo aspetti negativi, allora non parliamo, non siamo obbligati a farlo. Guai invece a dire cose false. No! Anche questo è pesante! Se l'ex partner sbaglia è bene dirlo: “Sai a volte capita anche a lui di sbagliare!” Abituamo sempre i figli a costruire il rapporto con l'altro. Quanto ha sofferto la donna su questo! Vorrei confessarvi una cosa, io vado in giro in tutta Italia a fare conferenze e mi tacciano per maschilista ed è vero. Io sono un

po' maschilista perchè sono convinto che oggi i bambini, soprattutto maschi, sono stati abbandonati. Di fronte a questo uditorio mi sento però di dire "quanto la donna ha supplito e sofferto in questo!". Tutte le donne hanno la mia solidarietà da questo punto di vista.

L'ultimo sbaglio che in buona fede possiamo fare è rappresentato dalle **continue richieste**: il bambino ha trascorso un po' di tempo con l'altro genitore e appena rinchiuso viene bombardato di domande. No, no no!! Dico questo perché in buona fede siamo lì a fare continue richieste! Rispettiamo la dignità del bambino e del ragazzo dicendo: "Se vuoi raccontarmi com'è andata, vedi tu". E' diverso che non l'interrogatorio altrimenti noi aumentiamo l'ansia, e a volte il bambino racconta tutto nei minimi particolari perchè vuole compensare una nostra ferita. No! Di fronte a quest' ansia ognuno reagisce a suo modo ed ha il diritto di avere la propria dignità!

La gestione corretta

A) cosa dire al bambino al momento della separazione

Innanzitutto analizziamo la prima cosa da dire al bambino di fronte alle ferite, perché le prime cose che uno riceve rimangono per tanto tempo. Allora anche se c'è stata una storia di due coniugi, di due partner, che per vari motivi, costretta o subita, hanno determinato questa ferita, le prime cose che si dicono al bambino in quel momento lì, se sono azzeccate, pur nella sofferenza, lo accompagneranno per tanto tempo aiutandolo ad elaborare meglio quanto è successo. Ma se queste parole non sono azzeccate, il bambino farà molta più di fatica .

Per me quello che conta, credetemi, è il linguaggio. Questo vale ad ogni livello. Ma vi siete chiesti ad esempio perchè oggi gli adolescenti aggrediscono tutti, imbrattano tutto, pensate al fenomeno del bullismo, eccetera. Sapete cosa riflettono questi comportamenti? Tutte queste condotte hanno un'unica radice: si aggredisce quando non si hanno parole per gestire le emozioni. Le parole aiutano ad aggredire meno. Sapete perchè le donne aggrediscono meno? Non perchè la donna è costituzionalmente meno aggressiva, bensì perchè la donna dà più parole alle emozioni. Il maschio adolescente che non riesce a dare parole alle proprie emozioni, passa al gesto, alla violenza.

Solo che noi abbiamo abbandonato i bambini, i ragazzi; abbiamo creato loro il mostro in televisione, e purtroppo siamo capaci di fare solo queste cose qua, invece di offrire parole che diano senso. Sì, perché la parola è tutto. Il linguaggio se usato bene, è come una medicina, che aiuta a gestire l'aggressività e a dare significato a tutto.

Allora, cosa dire? Quali sono le prime cose? Bisogna parlare al bambino sempre e fino ai sei, sette anni dire una volta, una volta sola e quella volta sia vera, parole che esprimano alcuni concetti: queste le parole (poi utilizzate pure le parole che volete): "Il papà e la mamma per vari motivi, per i loro motivi, non staranno più insieme ma ti vogliono bene!" questo sarebbe l'ideale. Questa frase deve essere detta assieme, ci vogliono cinque minuti, non di più. Poi si continuerà normalmente. Ci saranno i bambini che non chiederanno più niente e ciò non significa che è andato tutto bene. Però si è stati sinceri con lui e così lui potrà fare le domande quando lo vorrà. Se chiederà gli risponderemo sempre ma se non chiederà non diremo più niente. Questo perchè lui ha la dignità di gestirsi questa cosa come lui sente.

Analizziamo un'altra situazione quando la separazione è subita e quindi il padre o la madre se ne sono andati. In questo caso è uno dei due a gestirla e in questo caso le prime parole sono importanti: "Guarda, io non so perchè il papà se n'è andato e ciò è doloroso ma io ti voglio un mare di bene e sono convinto e spero che anche il tuo papà (o la tua mamma) ti voglia bene". Questa è la verità possibile perchè quello che dobbiamo fare è salvaguardare in lui il senso di colpa.

Mettiamoci nella situazione ove si è costretti. E' rara ma succede in quelle situazioni dove c'è

violenza, dove siamo costretti. Si può dire: “Guarda, la mamma (o il papà) è stata costretta a non stare più con il papà. Spero che vada tutto bene. Stai tranquillo che ti vorrò bene!” Noi dobbiamo dire la verità possibile al bambino ed è importante dirla. Non è la stessa cosa non dirlo perchè altrimenti lui soffre. No no no no! si ha l'obbligo di comunicare la ferita dandogli senso. Il bambino capisce che anche se c'è una fatica, una difficoltà, una ferita, le mie parole danno senso a quella ferita. Questo è quello che conta! Non la risolvo la ferita ma gli do senso.

Anche nella famiglia che si è ricomposta i figli devono dare ragione di questa cosa: “Con questa donna o con questo uomo abbiamo deciso di stare assieme, vi vorremo bene e se volete andare dal papà o dalla mamma, siete liberi di farlo”. Sapete che cosa fa il linguaggio? Mentalizza la sofferenza. E una sofferenza mentalizzata è meno grave, è meno pericolosa, fa meno male, invece non mentalizzata fa male e fa emergere la parte più animale di noi impedendoci di contenere gli istinti, fino purtroppo alla aggressione .

B) parlare bene dell'altro genitore e condividere le grandi scelte del figlio

Un'altra cosa è parlare bene fin quando è possibile del genitore. Se è possibile e se è vero. Questa è una risposta pedagogicamente corretta. L'altra ancora, ed è importante riguarda le grandi scelte del figlio, come la scuola, il lavoro; occorre che siano per lo meno concordate, per quanto possibile, insieme. Qui voglio dire una cosa alle donne: spesso capita che la separazione è avvenuta in quanto vi è un limite da parte di uno dei due genitori. Io sono convinto che il 60% delle separazioni avviene per questo. Sapete qual è la differenza fra il limite e la colpa? Il limite è che più di tanto io non riesco a fare. Sono limitato, ti faccio del male ma io non capisco più di tanto. E guardate che in molte situazioni è così! Molte donne hanno tarpato la loro femminilità, si sono sposate con un bambino o molti uomini con una bambina. Quante volte abbiamo tarpato la nostra parte di donna o di uomo perchè sentivo che l'altro mi voleva bene. Ma lui voleva bene come un bebè, cioè com'era capace. Certo che lui o lei ti dice che ti vuole bene ma è un amore immaturo e a volte è patologico. Io capisco Gesù quando nel vangelo dice che non si può giudicare nessuno. Siamo così sciocchi, a volte, a giudicare gli altri ma in realtà non capiamo niente. Ecco allora che servono grandi parole per il bambino e dobbiamo avere, per quanto possibile, le idee chiare sulle grandi scelte. Questa libertà del bambino a volte è una falsa scelta. Può succedere infatti che noi ci sentiamo un pochino in colpa, pensando che se imponiamo una cosa al bambino andiamo a creargli altre colpe. No no ! Noi abbiamo la grazia di essere genitori comunque, indipendentemente dalla nostra storia col partner. Questo è importante per riprenderci tutto il ruolo pedagogico che ci compete ed il bambino ha bisogno di essere contenuto così. Il papà gli dirà di no e così farà anche la mamma.

C) chiedere scusa

Un'altra cosa importante è il chiedere scusa Si guadagna molto più potere pedagogico nel chiedere scusa quando ho sbagliato che fare tutte le cose giuste. Molto di più!! Allora il bambino coglie che noi non siamo perfetti, ma che siamo umani.

D) accettare di piangere

Ultima cosa importante: non vergognatevi di piangere! Non è di per sé negativo, è umano. Il piangere di fronte ad una ferita è umano ed è da intelligenti. Se il bambino ci coglie in questi momenti e ci domanda: “Mamma perché piangi?” e la mamma “Sai sono un po' triste, a volte capita di essere tristi. Piango ma sono convinta che passerà!” Allora il bambino sapete che cosa fa? Si ricongiunge con la sua tristezza. Quello di cui non ci rendiamo conto è che le emozioni dentro di

noi sono diverse. Ecco perchè noi psicologi abbiamo un sogno che è quello di promuovere in tutti l'alfabetizzazione emotiva che andrebbe realizzata in tutte le scuole materne perchè siamo schiavi delle nostre emozioni. Ad esempio prendere la cotta per altri. Certo che avviene, e non c'è famiglia focolarina che tenga! E tante volte è avvenuta senza accorgercene. E allora cosa conta, che mi sono innamorata, o che di fronte a queste cose che ho provato dentro di me le ho elaborate e le ho usate trasformandole nel positivo? Perché, nella nostra vita è sempre possibile trasformare tutto in positivo, anche le ferite.

Sapete qual è l'obiettivo della vostra separazione? Trasformare questa cosa che apparentemente e oggettivamente potrebbe essere una sconfitta, trasformarla comunque in una esperienza positiva perchè questo è da intelligenti. Esperienza positiva non vuol dire che è meglio o che è peggio, vuol dire che è da persone intelligenti perchè è questo quello che conta. Andremo in paradiso non perchè abbiamo fatto le cose giuste o sbagliate ma perchè abbiamo fatto le cose intelligenti e l'intelligenza non è la fredda razionalità. L'intelligente è colui che, di fronte alla situazione, trova comunque il bene possibile.

Regole fondamentali per un rapporto corretto e intelligente con i figli

1- spazio all'ascolto

Diamo spazio all'ascolto dei nostri figli! Cos'ha detto Chiara rispetto a questo? [il prof. Aceti apprezza enormemente la spiritualità di Chiara Lubich, fondatrice del movimento dei Focolari].

Tre cose: prima, quando si ascolta, far tacere la propria testa, e se ti viene la risposta da dare, mandala via; seconda, far tacere le emozioni, cancellando ogni giudizio e sopportando ogni fatica; terza, usare tutta la volontà per vivere l'altro. Certo che se noi ci abituiamo ad ascoltarci così di fronte a qualsiasi ferita, state tranquilli che quello che diciamo dopo questo ascolto, è sicuramente una risposta pedagogicamente corretta.

Poi che vada come vada, perchè ho visto coppie straordinarie e bellissime mettercela tutta ma vedere i propri figli rovinarsi, e ho visto coppie fragili e problematiche ed i figli andare ancora bene. Questo per dire che la libertà è data a tutti. Noi abbiamo un unico obbligo, mettercela tutta. Dio ha un rapporto personale con ciascuno di noi. Ecco quindi che l'ascolto è il cardine di un rapporto corretto e già oggi incontrarci e parlarne ci aiuta ad abituarci in questo.

2-fedeltà all'impegno (ritualizzazione)

La seconda regola sta nel mantenere fede agli impegni presi con i figli. C'è stato un grande filosofo morto tre anni e mezzo fa, si chiamava Paul Ricoeur, ed è stato uno straordinario filosofo francese il quale diceva che il rituale è talmente importante per l'essere umano che quando noi viviamo delle sofferenze, il rituale ci aiuta a gestirle. Faccio un esempio. Quando noi non stiamo molto bene vogliamo stare con le persone che conosciamo di più, cioè nelle situazioni più rituali. La ritualità aiuta il bambino dandogli serenità, lo aiuta a stare tranquillo, lo aiuta a gestire la sofferenza e per il bambino non è noia. Se l'altro partner non riesce ad essere presente, è importante, che si faccia sentire possibilmente ogni giorno e alla stessa ora perchè per un bambino di 5 anni che riceve la telefonata del papà alle 7 perchè il papà gli ha fatto vedere che quando la lancetta dell'orologio è lì lui telefona, sapete che cosa vuol dire questo per il bambino di cinque anni? Vuol dire che il suo papà gli vuole bene! Naturalmente ci si fa garanti dei rituali che si possono mantenere e la ritualità è tanto importante perchè vedete, quando noi non ci siamo, che cosa c'è di noi? Dell'altro c'è l'ora della telefonata, l'e-mail che mi scrive, eccetera. Queste cose accompagnano e danno senso al vissuto quotidiano. Nei rituali entrano naturalmente anche le feste.

3- mantenere i legami affettivi

Le nonne hanno una funzione importantissima, e quello che il bambino fa e dice con la nonna sono accordi loro. La nonna può essere straordinaria nel dire: “Sai a volte i grandi non riescono a stare bene insieme. A me dispiace che i tuoi genitori non sono insieme ma questa è la vita. Cavatela, vedrai che andrà tutto bene!!” E sapete che cosa fa il bambino? Struttura la capacità di reggere di fronte alle fatiche e questo non serve solo nelle separazioni, serve a scuola, serve dappertutto. Perchè quello che dobbiamo desiderare dei nostri figli è una cosa sola: che siano capaci di cavarsela dappertutto, di stare nella realtà, e la realtà è fatta di cose piacevoli e di cose spiacevoli .

Ma io sono capace se mi sono strutturato dentro, e come avviene ciò? Se ho avuto degli adulti che mi hanno dato voce. Ricoeur dice che i nostri figli di oggi sono viziati non per colpa loro ma perchè noi adulti non abbiamo dato voce alle sofferenze quando erano piccoli.

Sapete perchè noi non siamo viziati? Non perchè siamo bravi, ma perchè da piccoli siamo stati obbligati a sacrificarci. Abbiamo visto che sacrificandoci succedeva qualcosa di positivo. Ma se togli ad un bambino piccolo una sofferenza e non gli dai le parole, lui non capisce niente della sofferenza, non sa perché si deve sacrificare. Ecco perchè è viziato. Aristotele dice che tutto si educa, si impara tutto e si impara a gestire anche la sofferenza degli altri. Noi siamo intelligenti se questa sofferenza la utilizziamo bene, se gli diamo un senso e se diamo senso alla sofferenza degli altri.

4- rapporto personale con Dio

C'è un'ultima regola e la voglio dire! Per chi è credente, il rapporto esclusivo con Dio. Vedete, Chiara Lubich pescava tutto da lì. Un carisma che cos'è? Un carisma è una luce sugli uomini, è una luce sui comportamenti e si va dietro ai carismatici non perchè ci dicono delle cose spirituali ma perchè ci dicono delle cose umane che sono vere per la vita.

L'uomo è chiamato al soprannaturale. Sapete cos'è il soprannaturale? E' il naturale realizzato! Allora il rapporto con Dio ti dà una luce sull'umano. Quand'anche uno non sapesse nulla di psicologia o di pedagogia e di filosofia ma ha un rapporto con Dio, può vivere fino in fondo la propria vita e le proprie sofferenze anche se non sa niente. E meno male che è così perchè io dico sempre questo: la vecchietta di montagna che non sa nulla di psicologia e pedagogia può essere molto più felice di noi se ha questo rapporto con Dio.

E voglio dirvi questo! Proprio in questa ferita della separazione che c'è, che cosa fa il rapporto con Dio? Non è che il rapporto con Dio toglie la ferita e la separazione si risolve.

Il rapporto con Dio ti dà una luce su quella ferita. Questa è la strada che abbiamo davanti e io vorrei dirvi una cosa! Questo va oltre voi So che qui ci sono tanti cristiani separati. Noi abbiamo un messaggio da portare di fronte a tutta questa fragilità che c'è! Un messaggio che voi dovete dare alla Chiesa. Come cristiani separati dite alla Chiesa che è possibile vivere in modo profondo questa realtà da cristiani. E lo potete dire, guardando in volto quel grido di abbandono che Gesù ha vissuto quando si sentì separato da Dio.

Ma chi farà capire alla Chiesa la strada? Siete voi che potete farla capire! Avete un messaggio enorme non solo per voi ma per tutti gli altri. Certo è auspicabile che le separazioni non siano molte perchè sono ferite ma è anche auspicabile che, di fronte a queste ferite, ci siano risposte pedagogicamente corrette e anche dei cammini spirituali corretti perchè sono convinto che Gesù non guarda se siamo separati o meno, Gesù guarda se siamo uomini!

E lo si è se guardiamo Lui che , è stato detto, era il più bello dei figli dell'uomo!